

In Francia c'è una gestione privata per il 72% della popolazione, ma dal 2000 a oggi sembra esserci un'inversione di tendenza: oltre cinquanta comuni hanno ri-municipalizzato la gestione dell'acqua. Tra gli altri Parigi, Bordeaux, Lione, Tolosa e Lille.

La gestione è caratterizzata da una grande frammentazione: i servizi di erogazione di acqua potabile e di depurazione possono essere gestiti direttamente da parte di consorzi di comuni, oppure in delega attraverso una concessione. A volte nello stesso comune convivono per i diversi settori della filiera soluzioni diverse.

Nell'ambito della gestione delegata, circa il 70% del totale, attualmente risultano attive grandi imprese multinazionali francesi come Veolia e Lyonnaise des Eaux.

Non esiste un'Autorità di settore ma l'attività di regolamentazione pubblica viene affidata a una serie di agenzie e attori istituzionali. Solo nel 2007 è stata introdotta una lista di indicatori di performance per comparare le diverse gestioni.

Anche a **Parigi**, dove risiedono le più grandi società private che gestiscono l'acqua (come la Veolia e la Suez, entrambe presenti in Italia), dal 1° gennaio 2010 la gestione è tornata pubblica.

I vantaggi della gestione pubblica si vedono: i guadagni, stimati intorno a 35 milioni di euro l'anno, verranno infatti totalmente reinvestiti nel servizio pubblico, sia come diminuzione delle tariffe sia come miglioramento della rete. È da notare che dal momento della privatizzazione, nel 1985, al 2010 la tariffa dell'acqua era aumentata del 260% (un po' come è successo nelle regioni Lazio e Toscana, dove la privatizzazione dell'acqua è andata più avanti).

In Inghilterra e Galles un imponente processo di privatizzazione di una parte dei servizi idrici ha avuto come contrappeso l'istituzione di numerosi organismi di regolazione. Nel 1989 Margaret Thatcher procedette infatti alla vendita delle dieci compagnie pubbliche che gestivano l'acqua in questi due territori. La prima fase di questo processo è stata caratterizzata da un aumento delle tariffe e quindi dei profitti delle società senza un corrispettivo nel miglioramento della qualità del servizio; successivamente ci si è attestati su valori più contenuti, grazie a un maggior controllo delle autorità preposte. Il settore del servizio idrico integrato è oggi caratterizzato dalla presenza di operatori privati. Un organismo pubblico indipendente fissa il prezzo dell'acqua, imposto alle società per periodi di cinque anni, con l'obiettivo di garantire alle imprese la remunerazione del capitale investito ma allo stesso tempo incentivare la riduzione dei costi. Altri enti assicurano la qualità dell'acqua potabile e sono responsabili delle politiche idriche. Le imprese sono proprietarie delle reti e titolari della fornitura del servizio e della riscossione della tariffa. Hanno l'impegno di fornire il servizio così come dettagliato nell'atto di affidamento e di raggiungere i livelli di performance fissati dal regolatore. La licenza può essere ritirata con un preavviso di 15 anni.

In Spagna, nella provincia di Siviglia, la gestione dei servizi idrici è di diversi tipi: pubblica, privata e mista. Quella pubblica è più sviluppata ma non raggiunge capillarmente tutto il territorio della provincia.

Il panorama spagnolo si caratterizza per essere particolarmente vario. Secondo i dati raccolti *nell'XI Edizione dell'Encuesta de suministro de agua potable y saneamiento*, una ricerca che viene svolta ogni due anni sullo stato dei servizi, nel paese il 43% dei cittadini usufruisce di un servizio idrico gestito da imprese pubbliche, il 33% è servito da privati, il 13% da imprese miste e il 7% direttamente dai comuni. Nelle zone più popolate l'acqua è gestita da enti pubblici, privati e misti, mentre nei centri con meno di 50.000 abitanti prevale la gestione privata.

Le tariffe dell'acqua sono fissate di norma dalle Confederazioni idrografiche o dai consorzi tra comuni per l'esercizio collettivo dei servizi idrici nel territorio di competenza, senza alcun tipo di controllo da parte del regolatore.

L'Olanda vede una larga presenza di istituzioni nel settore, la cui politica globale viene definita dal governo, mentre le province sono responsabili dell'attuazione.

Nonostante le quindici società responsabili del servizio idrico integrato siano tipicamente soggetti privati, i loro azionisti sono invece enti pubblici locali e provinciali. Gli olandesi presentano quindi un proprio modello di gestione idrica, con un Regolatore indipendente; un modello alternativo a quello francese di gestione delegata e a quello britannico di gestione privata.

Negli **Stati Uniti d'America**, nazione simbolo del capitalismo, la gestione dell'acqua resta prevalentemente in mani pubbliche. Circa il 98% degli americani è servito da società pubbliche o cooperative controllate da enti municipali o di contea. Le *utility* private, quasi sempre di piccole dimensioni, servono circa l'11% della popolazione.

Tuttavia, per quanto riguarda la gestione dell'acqua, c'è da fare i conti con un crescente fenomeno di privatizzazione. Nel Regno Unito è stata l'espressione di una scelta politica del governo Thatcher. La privatizzazione alla francese (fondata sul sistema della "gestione delegata" dei servizi alle compagnie private) è di gran lunga la più usata. In Canada, a causa dei tagli drastici alle spese per le infrastrutture, le municipalità locali sono state costrette ad affidare gli investimenti in materia di acqua alle compagnie private. Forti spinte a privatizzare sono presenti in Germania federale, in Irlanda, in Italia, nei Paesi Bassi. Moltissime le città nel Sud del Mondo in cui da diversi anni tale privatizzazione si è verificata.

In Argentina, Messico e Mali si ritorna alla municipalizzazione con maggiore qualità del servizio, costi più contenuti e maggior efficienza nella distribuzione.

La privatizzazione fa gonfiare i prezzi dell'acqua in maniera smisurata. Il capitale privato sa che i servizi per l'acqua sono diventati un settore di attività molto redditizio. Così le grandi multinazionali dell'acqua (tra cui le francesi Suez-Lyonnaise, Vivendi-Generale, o le più note Danone e Nestlé), grazie alla loro potenza finanziaria, alla loro tecnologia e a enormi competenze accumulate negli anni, spingono perché questo mercato si sviluppi e puntano ad assicurarsene il controllo.

Qualche esempio. La Danone ha acquisito la gestione di tre sorgenti: in Indonesia, in Cina e negli Stati Uniti. La Nestlé commercializza in Pakistan la sua prima acqua "purificata", acqua di rubinetto trattata con l'aggiunta di minerali.

Relativamente alla nostra campagna

Questa campagna vuole impegnarsi per una concreta applicazione del diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. È uno strumento per cambiare rotta all'interno della Commissione europea, per passare a un approccio fondato sui diritti e incentrato sul servizio pubblico archiviando così quello attuale, basato sulla concorrenza e orientato al mercato. Mira a garantire un accesso universale (su tutto il pianeta) all'acqua e ai servizi igienico-sanitari e a tutelare le limitate risorse idriche pubbliche a beneficio delle generazioni future.

L'Unione europea deve definire obiettivi vincolanti per tutti gli Stati membri, così da garantire una copertura totale di tale diritto in Europa. Riteniamo altresì che l'UE debba intensificare il suo impegno per garantire l'accesso universale all'acqua e ai servizi igienico-sanitari anche al di fuori dell'Europa. Milioni di persone non possono accedere a questi servizi.

I diritti umani devono prevalere sugli interessi di mercato: no alla liberalizzazione dei servizi idrici. L'acqua è una risorsa naturale limitata e un bene comune essenziale per la vita e la salute. È monopolio "naturale" e non deve essere tradotto in *business*.

Con un milione di firme raccolte in almeno 7 paesi europei nell'arco di un anno, come previsto dal Trattato UE, si dà la possibilità ai cittadini di proporre direttamente un tema d'interesse generale che potrà poi essere tradotto in atto legislativo dal Parlamento Europeo.

I nostri obiettivi:

- **Servizi idrici e igienico-sanitari garantiti a tutti in Europa**
- **No alla liberalizzazione dei servizi idrici**
- **Accesso universale all'acqua e ai servizi igienico-sanitari sull'intero pianeta**

La FP CGIL è fortemente impegnata anche su questa iniziativa, in continuità con la nostra esperienza di questi anni in difesa dei servizi pubblici locali.

In Lombardia dobbiamo raccogliere 16.500 firme. Il tempo scorre e ne servono ancora molte. Da segnalare che è possibile firmare anche on-line:

<https://signature.right2water.eu/oct-web-public/signup.do?lang=it>

Mi auguro che già alla fine di quest'anno l'obiettivo venga raggiunto.

Buon lavoro e buona raccolta firme!